

«Due storie diverse, due modi di vivere la relazione con Cristo, due personalità che hanno sperimentato anche il conflitto e la differenza di opinioni. Nella Chiesa ci possiamo stare proprio tutti con i nostri percorsi, con i nostri limiti e i nostri fallimenti.

Oggi contempliamo questi inizi della Chiesa perché è inevitabile che in quello che è fiorito ci sia il sangue di questi apostoli. In loro contempliamo anche tutti coloro che hanno dato la vita, lungo la storia, per nutrire la Chiesa e permetterle di crescere.

L'incontro di **Pietro** con Gesù è segnato dall'esperienza del fallimento: Gesù lo chiama proprio in quel mattino in cui sta sistemando le reti dopo che per tutta la notte ha provato inutilmente a pescare. Il suo cuore era vuoto come le sue reti, eppure Gesù è entrato in quel vuoto e lo ha riempito. Pietro ha cominciato a seguire Gesù pensando che con le sue forze poteva farcela, contava su di sé e sul suo entusiasmo. Tante volte ha frainteso le parole del maestro, a volte ha intuito, a volte ha sbagliato. Per arrivare a seguire veramente Gesù, ha dovuto fare l'esperienza della sua vulnerabilità, si è scoperto traditore e vacillante, si è lasciato andare al pianto per poter vedere meglio.[...] Insieme a Paolo capisce che il Vangelo va annunciato a Roma, perché in quel momento quella città era il mondo, cioè il luogo a partire dal quale il Vangelo poteva diffondersi dappertutto.

La storia di **Paolo** è molto diversa, prima di tutto perché non ha incontrato Gesù nella sua vita terrena. Paolo è un uomo pieno di zelo, energico, sicuramente con qualche tratto di narcisismo, certamente nato per essere un leader. La sua storia dimostra che non c'è alcun determinismo nella nostra vita, ma si può sempre scegliere l'indirizzo che vogliamo dare al nostro percorso.

Paolo viene scaraventato a terra e quella caduta diventa l'occasione per accogliere la grazia. Può capitare a chiunque di essere buttato a terra dagli eventi della vita. Ci capita di cadere. La storia di Paolo ci insegna a non guardare solo in modo negativo a questi eventi, perché possono essere occasioni in cui Dio ci raggiunge. Accettare la verità, vedere come stavano veramente le cose, non era scontato per Paolo. Significava mettere in discussione una vita intera, la sua storia, le sue scelte. Significava ricominciare da capo. Imparare come un bambino, farsi accompagnare per mano. Dovrà affrontare la diffidenza di chi lo conosceva come un persecutore, dovrà sfidare il pregiudizio. Ma Paolo ha imparato che il suo compito è seminare. Ci insegna cosa voglia dire veramente essere apostolo di Cristo in ogni tempo. Questi due grandi apostoli soprattutto ci insegnano l'amore per Cristo, un amore senza limiti, disposto a dare la vita.»

PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA IN CIELO - VITORCHIANO

0761-370787 - Settimana dal 29 giugno al 6 luglio 2025

## L'esperienza del Grest

Sta per concludersi, speriamo felicemente, l'esperienza di questo Grest 2025 che ha visto momenti difficili a causa della violenza inaspettata che ha colpito nei giorni scorsi alcuni ambienti e cose del Grest. Ho ricevuto numerose e gradite manifestazioni di solidarietà dopo quegli eventi, ai quali ho deciso di dare l'importanza che meritano, cioè quella di segnali di pericolo per i nostri giovani e per il nostro paese, senza tuttavia lasciarmene condizionare per non privare il Grest e i bambini del clima di serenità che invece hanno potuto vivere in questi venti giorni.

E' stato molto impegnativo confrontarsi con le tante criticità che l'assenza (giustificata) di molti animatori ha creato, dal momento che gli animatori presenti si sono trovati ad affrontare impegni e responsabilità che forse ancora non erano capaci di portare: tuttavia una certa alternanza, le assenze, le distrazioni, una certa superficialità non possono cancellare la preziosa disponibilità e le fatiche che, con questi caldissimi giorni, essi hanno donato e che avrebbero sfiancato anche gli adulti.

Io, l'ho già detto e lo ripeto, ringrazio Dio per il bene che ho potuto veder fiorire intorno ai bambini: le famiglie che hanno sostenuto e aiutato, i collaboratori adulti che hanno dato del loro meglio nelle attività, le persone che hanno pregato e consolato, suggerito e criticato; ogni Grest è come un piccolo seme di umanità e di fede gettato nella nostra storia: finalmente i bambini hanno potuto divertirsi senza schermi illuminati e allettanti, stare insieme e giocare confrontandosi con sfide reali e appassionanti, riscoprire la gioia del proprio corpo attivo, delle sue potenzialità e limiti; nello stesso tempo invoco la protezione di Dio su di essi per il male che ho visto affiorare anche in loro: imbrogli, litigi, parolacce, accenni di vendetta e tanti spreco delle cose comuni.

Chiedo perdono a Dio e a loro per gli errori commessi, per certe sfuriate in cui ho passato il limite, per i momenti in cui l'eccesso di impegni mi ha impedito di ringraziare e di apprezzare la presenza di chi mi stava accanto. Chiedo aiuto alle famiglie per costituire una **alleanza educativa**, perché sono tante le sfide che dobbiamo affrontare per il futuro di questi figli e figlie, grandi e piccoli: la volgarità, il fumo, la droga, lo spreco, il non-rispetto degli altri, la violenza, la falsità...; soltanto insieme (con la forza della nostra fede comune), famiglie, scuola, parrocchia, associazioni e istituzioni, possiamo contrastare la folla di messaggi sbagliati che possono ingannarli e allontanarli dalla verità.

Fra pochi giorni una nuova avventura attende alcuni dei nostri giovani e ragazzi: partiremo per il Camposcuola, dove potremo con più tranquillità, stare insieme e approfondire la conoscenza di sé stessi e dell'amore di Dio per loro.

## RICONCILIAZIONE COME PROMESSA



Promessa: è la fedeltà. Quella che si giurano gli innamorati ubriachi d'amore, quella che giura Dio, l'innamorato per eccellenza. È costruire oggi, anche senza risultati immediati, con la speranza che domani potrà essere migliore. Così è stato anche Abramo, il Padre nella fede di tutti noi: *«Il Signore disse ad Abram: “Vattene dalla tua terra, ...Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra”.* Allora Abram partì».

Dio, senza nemmeno essersi presentato, fa una richiesta che potrebbe sembrare assurda: *«Prendi e vattene!»*. Veramente è possibile avventurarsi verso un luogo senza aver saputo e capito prima cosa ci aspetta? Nei nostri viaggi siamo soliti studiare tutto nei minimi particolari, tant'è che le sorprese sono quasi assenti, viste e considerate le giornate così scrupolosamente organizzate. Eppure, a quest'uomo, ma anche a tutti noi, viene fatta la proposta di fidarci di un cammino verso una mèta ignota. Ma per quale motivo? **Forse perché in realtà, più che una destinazione, la mèta è un processo, quello del cammino stesso.** È nel camminare che si gustano le sorprese e che si affrontano gli imprevisti; è nel cammino che si vede l'opera di Dio e la nostra risposta; è nel coraggio di mettersi in cammino che possiamo riconoscere la fedeltà di un Dio che non ci aspetta presso la destinazione, ma che si fa compagno di viaggio; è nel cammino che ogni luogo e ogni incontro diviene espressione ed esaudimento di quella promessa; è nel cammino che mi accorgo che l'uomo di oggi è più ricco di quello di ieri, e più povero del domani.

Abram, nonostante i limiti imposti dall'età e dalla condizione, non può resistere ad una simile promessa. E allora se ne va, ma non da un terreno, bensì dall'idea di essere un uomo finito, senza speranza, a commettere degli errori. Dio ha per ognuno di noi una promessa capace di far rinascere la speranza laddove sembrava finita, senza futuro e senza benedizione. Dio è occasione di continue opportunità, anche laddove la storia sembra aver tradito ogni speranza, anche laddove le persone care che comunque avrebbero dovuto rispettarci ci hanno svalutato, anche laddove le nostre scelte possono averci portato a commettere degli errori, dei peccati che sembrano tormentarci che non avremmo voluto mai compiere. Dio ha per ognuno di noi una promessa capace di far rinascere la speranza laddove sembrava finita. **Dio ha reso ciascuno di noi Terra Promessa,** luogo della Sua Presenza, fonte di ogni benedizione.

## CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

*Tredicesima settimana del Tempo Ordinario e Prima del Salterio*

|                                                                                                                                          |                                                                                          |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>Domenica 29 giugno<br/><b>SS. PIETRO E PAOLO</b></p> <p><i>Tu sei Pietro, a te darò le chiavi del regno dei cieli.</i></p>            | <p><b>Battesimo di Gabriel</b></p> <p>11.30 (s. Giovanni) MARIA, GIOVANNI E NAZARENO</p> |
| <p>Lunedì 30 giugno</p> <p><i>Seguimi.</i></p>                                                                                           | <p>17.30 Rosario<br/>18.00 (s. Giovanni) MARINI GIUSEPPE DIANA</p>                       |
| <p>Martedì 1 luglio</p> <p><i>Si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia.</i></p>                                       | <p>17.30 Rosario<br/>18.00 (s. Giovanni) PIRRI LAURA E BELLI PIETRO</p>                  |
| <p>Mercoledì 2 luglio</p> <p><i>Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?</i></p>                                                    | <p>17.30 Rosario<br/>18.00 (s. Giovanni) GIAMPIERO</p>                                   |
| <p>Giovedì 3 luglio<br/><b>S. Tommaso</b></p> <p><i>Mio Signore e mio Dio!</i></p>                                                       | <p>17.30 Rosario<br/>18.00 (s. Giovanni)<br/><b>Adorazione Eucaristica</b></p>           |
| <p>Venerdì 4 luglio</p> <p><i>Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Misericordia io voglio e non sacrifici.</i></p> | <p>17.30 Rosario<br/>18.00 (s. Giovanni) MARIO E ROSINA, ESTERINA E ROCCO</p>            |
| <p>Sabato 5 luglio</p> <p><i>Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro?</i></p>                      | <p>17.30 Rosario<br/>18.00 (s. Giovanni)</p>                                             |
| <p>Domenica 6 giugno<br/><b>14^ DOMENICA<br/>DEL TEMPO ORDINARIO</b></p> <p><i>La vostra pace scenderà su di lui.</i></p>                | <p>11.30 (s. Giovanni) PER LA PARROCCHIA</p>                                             |